

Atlante 24 ore

**Albania, assalto alla sede Osce di Scutari**

Un gruppo di persone armate ha assalito e saccheggiato ieri sera a Scutari (Albania settentrionale) la sede dell'Osce (organizzazione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa). La notizia è stata confermata a Tirana da fonti diplomatiche. L'incidente sembra essere collegato al riacendersi della tensione nella città settentrionale dopo l'arresto dell'ex guardia del corpo di Azem Hajdarri, il deputato del Partito Democratico ucciso a Tirana lo scorso 12 settembre. L'Osce è da tempo criticata da una parte delle opposizioni perché è accusata di sostenere il governo socialista. «La situazione è preoccupante e non deve essere sottovalutata», ha detto il prefetto di Scutari Ali Lacey.

TONI FONTANA

Roma Ora la guerra appare più vicina, ma in realtà dietro le quinte si sta trattando e la diplomazia non è ancora del tutto fuori gioco. Ieri Clinton ha riunito per la terza volta il consiglio di guerra per discutere le «opzioni militari». Finora i collaboratori di Clinton si erano limitati a spiegare che all'ordine del giorno c'erano «tutte le opzioni». Ma, visto che Saddam non arretra, la discussione si è concentrata sulle strategie per un possibile attacco. Il ministro della Difesa William Cohen ha del resto fatto sapere che «il tempo sta scadendo» e altre fonti statunitensi hanno ribadito che «non è necessaria alcuna nuova risoluzione dell'Onu» per attaccare con i missili l'Iraq. Altri segnali spin-

goni il pendolo verso l'opzione della guerra. Clinton ha accorciato il programma del suo viaggio in Asia e ha ordinato alla portaerei Enterprise di accelerare la rotta verso la regione mediorientale. L'arrivo era in programma per il 26 ottobre e giungerà invece il 23. E tuttavia sia dalla stampa americana che dai laconici comunicati che concludono le riunioni dei consiglieri di Clinton emergono i dubbi sull'efficacia dei raid. Fonti della Casa Bianca affermano che «in privato» il leader arabi hanno assicurato il loro sostegno ad un eventuale azione militare, ma è un fatto che pubblicamente nessuno di loro si è speso in questa direzione. Ed anche tra gli alleati europei serpeggiano dubbi.

La Francia, che guida la pattuglia dei paesi favorevoli alla fine dell'embargo, ha fatto sapere ieri che «non viene esclusa alcuna reazione e i

raidi sono un'opzione presa in esame». Ma queste affermazioni dal tono insolitamente belicoso sono bilanciate da quanto ha detto un portavoce del ministero degli Esteri secondo il quale «l'Iraq può ancora cambiare posizione e la Francia spera che lo faccia. L'atteggiamento attuale dell'Iraq può solo rinviare la revoca delle sanzioni». E anche gli americani ammettono che è in corso una trattativa «sotterranea» con gli iracheni.

I capi di Bagdad non sembrano intanto disposti a moderare. Il ministro degli Esteri Mohammad Said al-Sahaf ha detto ieri che l'Iraq è pronto a trovare una soluzione politica su una base sana che porterà all'abolizione dell'embargo. Al-Sahaf ha però confermato che sono corsi «intesi diplomatici» con la Russia, la Francia e la Cina.

«Giustizia per i desaparecidos italiani»

Manconi: i magistrati di Milano archivieranno la denuncia contro Pinochet
Il Guardasigilli Diliberto: esiste una strada per colpire l'ex dittatore cileno

Roma «Informazioni attendibili, provenienti da Milano e da fonte autorevole mi consentono di anticipare che il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici ha chiesto al Gip di disporre l'archiviazione del procedimento nei confronti di Pinochet». Lo ha detto ieri il portavoce del Verdi Luigi Manconi secondo il quale il magistrato milanese intende chiedere l'archiviazione del procedimento perché rifiuta la qualificazione di «strage» che era stata indicata invece dal ministro di Giustizia Diliberto.

E ieri a Roma avevano chiesto giustizia per i desaparecidos italiani. Tre fra migliaia, una tragedia lontana, spalti gremiti, gli sguardi sbigottiti dei condannati a morte in attesa dell'esecuzione. L'arresto di Pinochet ha aperto una pagina di storia che pareva archiviata, ha fatto riaffiorare i volti, i nomi e le storie dei tanti desaparecidos. Anche in Italia sulla scia del «movimento»

che l'estate scorsa ha sostenuto i lavori della conferenza per l'istituzione di una Corte penale internazionale, sta crescendo la richiesta di giustizia. I Verdi, nel corso di un convegno, hanno mostrato le carte e proposto le testimonianze sui casi di cittadini italiani inghiottiti dalla repressione negli anni della dittatura di Cile.

Maria Paz Venturelli, figlia di Omar Roberto Venturelli Leonelli ha raccontato la sua lunga battaglia per conoscere la sorte del padre che nel 1973 aveva 31 anni. Venne arrestato il 25 settembre del 1973, pochi giorni dopo il golpe dei militari. Era un militante del gruppo «cristiani per il socialismo» ed insegnava all'Università di Temuco dove venne incarcerato e fatto sparire il 4 ottobre. I golpisti dissero ai parenti che Omar era stato rilasciato, ma nessuno ne ha più avuto notizia. Tra le carte distribuite alla stampa dai Verdi c'è an-

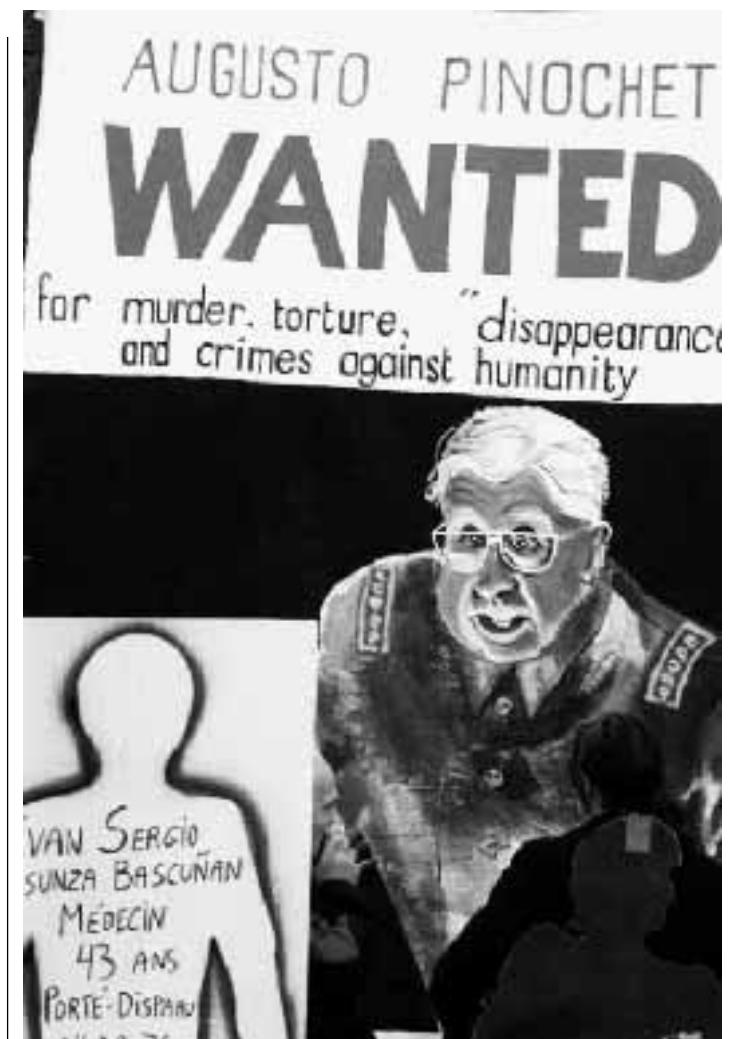
che l'estratto dell'atto di nascita rilasciato dal comune emiliano di Pavullo del Frignano nel quale si legge tra le «annotazioni marginali» che «con sentenza del Tribunale civile di Temuco (Cile)... è stata dichiarata la morte presunta di Venturelli Omar Roberto, come avvenuta il 20.09.1975». I casi di desaparecidos potrebbero essere più di trenta, e la documentazione certa riguarda altri due casi, quelli di Bruno Delpero Panizza, di 30 anni e Maino Canales Juan di 27 anni. I senatori Stefano Bocco e Giovanni Lubrano di Riccio del gruppo Verde hanno presentato al Procuratore della Repubblica di Roma una denuncia contro Pi-

nochet «quale responsabile della scomparsa e della morte» dei tre italiani. La magistratura romana potrebbe aprire un procedimento sulla base dell'articolo 8 del codice penale che disciplina i reati politici commessi all'estero ai danni di cittadini italiani. Di questo ha parlato il Guardasigilli Oliviero Diliberto intervenendo al convegno dei Verdi. «Mi sono preso una grande responsabilità dopo il ministro accennando alla decisione di chiedere alla magistratura milanese di occuparsi del caso Pinochet - si trattava di una scelta e l'ho fatta. È forse la prima volta che si utilizza l'articolo 8 per i delitti politici, una norma concepita dal regime fascista per perseguire in tutto il mondo i nemici del regime e che invece oggi è servita per colpire un dittatore». Diliberto ha detto di «comprendere le difficoltà dei magistrati di Milano».

Diliberto ha detto anche che occorre «raccogliere l'appello»

per l'istituzione di una tribunale internazionale. Luigi Manconi, coordinatore dei Verdi, ha avanzato la proposta di inserire nel codice penale italiano come reati «imprescritibili» le fattispecie di «genocidio, sequestro di persona, tortura, assassinio politico». Manconi ha invitato le forze politiche a sostenere la battaglia per l'istituzione della Corte penale internazionale. Da luglio - ha ricordato Daniele Scaglione, presidente della sezione italiana di Amnesty International - oltre cinquanta paesi, tra i quali l'Italia, hanno aderito allo Statuto.

A Londra intanto la commissione della camera dei Lord sta proseguendo le udienze sul caso Pinochet; dovrà decidere sull'appello dei legali che si oppongono alla concessione della libertà provvisoria al generale. Oggi l'ambasciatore spagnolo consegnerà al governo britannico la richiesta di estradizione che riassume le accuse di Garzon. T.F.



Manifestazione a Londra contro Pinochet

Grant/Ap

Gli indipendentisti baschi: «Amnistia totale per l'Eta»

LORENZO BRIANI

Roma «Spiegate le nostre ragioni senza cercare di convincere nessuno. Al governo spagnolo, per chiudere la partita con l'Eta, chiediamo l'amnistia totale per i detenuti». Elena Beloki e Loren Arkoxua, responsabili del partito basco indipendentista Herri Batasuna, stanno facendo il giro d'Europa. Raccontano di politica, della voglia di arrivare ad una pace duratura e stabile con il governo di Spagna. Niente più utilizzo di violenza e bombe, insomma. La finestra delle discussioni è aperta e il dialogo (almeno quello) è iniziato pur se in forma assolutamente informale. Almeno per ora. «Aiutate il governo spagnolo a difarsi di quel laccio che gli impediscono di assumere il ruolo che gli compete nel dialogo di pace da avviare con i Paesi Baschi perché il nostro obiettivo è quello di raggiungere la pace vera. Per adesso la Spagna non ha dato la totale autonomia alla nostra gente. Ecco uno dei punti da discutere con Madrid».

Già, ma sul piatto della bilancia, gli emissari di Herri Batasuna mettono anche l'«ovvia» soluzione politica per i militanti dell'Eta finiti in prigione (almeno 600): amnistia totale. E, su questo fronte sarà battaglia verbale assicurata. Perché ottocento morti per «terroismo» hanno un peso specifico assolutamente unico. «Un processo di pace» - spiega Elena Beloki - si apre anche limando gli ostacoli che si presentano via via al tavolo delle trattative. E l'amnistia è un prezzo da pagare perché conseguenza del conflitto durato decenni. È evidente che la memoria deve essere sempre presente, dimenticare il passato è un'ope-

razione da non fare. Voglio parlare di giustizia. La violenza? Crudele, ma da entrambi i fronti. Credete che i militanti dell'Eta siano stati trattati con i guanti? No di certo. A questo punto siamo arrivati conseguentemente ai diritti storici negati, nulla di più».

La responsabile delle relazioni con l'estero di Herri Batasuna invoca immaginazione e creatività per risolvere una questione che si protrae da anni. «Faremo iniziative concrete perché questo succeda. Dai governi di Spagna e Francia vogliamo audacia e intelligenza politica. Così si può iniziare il processo di pace. Vorremmo una dichiarazione stile Downing street con la quale la Gran Bretagna fece fare un passo in avanti al dialogo sull'Irlanda del Nord».

Intanto il governo spagnolo si è detto disponibile ad indennizzare le vittime dei Gruppi antiterrorismo di liberazione (Gal) nel caso in cui vi siano dei progressi nel processo di pace. Il governo conservatore di José María Aznar aveva ipotizzato una forma di indennizzo per le vittime del Gal già dopo la proclamazione di una tregua a tempo indeterminato. I Gal, gruppi antiterrorismo dello Stato deviati, hanno combattuto tra il 1983 e il 1987 una «guerra sporca» contro l'Eta uccidendo almeno 28 presunti terroristi separatisti. Un eventuale indennizzo da parte dello Stato risulterebbe complesso: nessun tribunale spagnolo ha mai condannato il Gal come banda armata.

ELENA BELOKI
«Non vogliamo dimenticare il passato ma adesso è necessaria una svolta»

Ciclone Mitch
Francia azzerà debiti Honduras

Il governo di Parigi ha annunciato la cancellazione dei debiti che la Francia detiene nei confronti dei paesi dell'America centrale colpiti dal ciclone Mitch. Il governo francese ha deciso di «annullare unilateralmente l'insieme dei debiti», in particolare a Nicaragua e Honduras, esposti con Parigi per 392 e 166 milioni di franchi, equivalenti in lire a circa 118 e 50 miliardi rispettivamente. Parigi intende anche creare insieme alla Gran Bretagna un fondo per rimborpare i debiti dei paesi disastrati davanti al Fondo monetario internazionale. A Londra il cancelliere dello Scacchiere, Gordon Brown, ha annunciato un primo contributo a questo fondo per 10 milioni di sterline. Anche l'Olanda ha cancellato il pagamento degli interessi dovuti dall'Honduras per il '98. In Italia, il segretario dei Ds Walter Veltroni ha proposto la cancellazione del debito a favore di Honduras e Nicaragua. «Invito il nostro paese e il nostro governo - ha detto - a un gesto di grande solidarietà nei confronti di paesi resi ancora più poveri da un uragano che ha provocato decine di migliaia di morti e che oggi corrono anche il rischio della carestia».

FELICIA
BERLINA E WAGON

A PARTIRE DA LIRE 14.640.000*

FELICIA

VERSIONE	kW	CV	LIRE.000*
1.3 GL	40	54	14.440
1.6 GLX	56	78	16.400
1.6 GLX	55	74	18.590
1.6 LX	47	64	18.460
1.6 GLX	47	64	19.740

*Prezzo chiavi in mano (A.P.I.T. escluso).
Offerta in collaborazione con i Concessori Skoda.
Valida fino al 31/12/1998.

Ho scelto il comfort

FELICIA WAGON

VERSIONE	kW	CV	LIRE.000*
1.6 GL	58	78	16.840
1.6 GLX	55	72	21.000
1.6 GLX	47	64	20.140
1.9 GLX	47	64	21.970

FINGERMA invia la vostra Skoda.
www.autogermi.it/fingerma 06-715432

Venite a vederla. Venite a provarla da

italwagen
Per chi sceglie Škoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327

Assistenza e ricambi: Via della Magliana, 309 - Tel. 06.55.19.52.72

CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 06.55.19.51.30 LINEE R.A.

http://italwagen.it/clicker/it